

Letture freudiane



Indice

Il peso della svolta freudiana

Dalla semeiotica alla semiologia

Il caso Schreber

Il caso dell'uomo dei topi

L'interpretazione dei sogni

Il lavoro onirico e le intuizioni freudiane

I meccanismi di difesa e lo statuto mistificato della coscienza

Il peso della prima svolta freudiana

- L'incidente legato alla teoria della seduzione infantile, che postulava una matrice esperienziale traumatica del disagio psichico, è stato decisivo nella costruzione della teoria psicoanalitica
- In seguito ad esso, Freud abbandona il piano dell'interazione tra l'ambiente sociale e il soggetto per dedicarsi allo studio dell'inconscio come un **sistema chiuso**, governato da pulsioni fantasmatiche che oppongono resistenza alle richieste civilizzanti della società
- In seguito a questa svolta la **controvollontà** diventa semplicemente un'espressione dell'irrazionalità pulsionale
- La protesta, intrinseca all'isteria femminile, contro l'ordine socio-culturale maschilista viene assunta come prova di una fissazione edipica e dell'invidia del pene



Dal determinismo ambientale a quello intrapsichico

- La svolta dal determinismo ambientale a quello intrapsichico ha avuto esiti teoricamente esiziali
- La teoria freudiana, vincolata all'Edipoe, si è trasformata in un codice interpretativo univoco e monotono
- Solo ne **Il disagio della civiltà** (1929), Freud avanza il dubbio che le richieste sociali di repressione del principio del piacere possano essere eccessive
- All'epoca però egli ha teorizzato l'esistenza, nel bagaglio pulsionale umano, di un pericolo ancora maggiore rispetto all'Eros: l'istinto di morte
- Nonostante questi limiti ideologici, la svolta non ha impedito a Freud di avere una serie di intuizioni di grande portata sull'Inconscio
- La prima di queste riguarda la psicopatologia, che diventa uno degli ambiti elettivi di espressione delle dinamiche inconscie



Dalla semeiotica alla semiologia

- Freud ha una formazione medica incentrata sulla **semeiotica**, vale a dire sulla capacità di rilevare sintomi che, nel loro insieme, consentono di diagnosticare una sindrome
- All'epoca la psichiatria, incapace di identificare i fattori biologici della malattia mentale che vengono presunti, è semiotica descrittiva
- Emil Kraepelin è il maggior rappresentante del modello clinico-descrittivo
- Egli identifica le **due grandi malattie mentali**: la psicosi maniaco-depressiva e la demenza precoce (schizofrenia)
- Nell'ottica kraepeliniana si tratta di malattie biologiche il cui decorso tende inesorabilmente verso l'aggravamento
- Oltre ad escludere qualsivoglia interesse psicologico per l'esperienza umana dei soggetti, il sistema kraepeliniano non comporta alcuno spiraglio di speranza



Emil Kraepelin 1856-1928

La contestazione freudiana

- “Né la filosofia speculativa, né la psicologia descrittiva, o la cosiddetta psicologia sperimentale collegata alla fisiologia degli organi sensoriali, così come sono insegnate nelle scuole, sono in grado di dire qualcosa di utile sulla relazione tra il corporeo e lo psichico e di consegnarvi le chiavi per la comprensione di un possibile disturbo delle funzioni psichiche.
- Nell'ambito della medicina la psichiatria si occupa di descrivere i disturbi psichici osservabili e di riunirli in quadri clinici, ma nei momenti buoni gli psichiatri stessi dubitano di poter dare il nome di una scienza alle loro enunciazioni puramente descrittive.
- I sintomi che compongono tali quadri clinici sono sconosciuti per quel che concerne la loro origine, il loro meccanismo, i loro collegamenti reciproci; ad essi non corrisponde alcuna alterazione dimostrabile dell'organo anatomico della psiche o vi corrispondono alterazioni di cui non si può trovare una spiegazione. Tali disturbi psichici dunque sono accessibili a un influsso terapeutico solo quando possono essere riconosciuti come effetti collaterali di una qualsiasi altra affezione organica.
- Questa è la lacuna che la psicoanalisi si sforza di colmare.”
- La psichiatria descrive quadri clinici, sottolineando quanto di irrazionale v'è in essi; la psicoanalisi cerca di comprendere le dinamiche che sottendono i sintomi, i vissuti e i comportamenti psicopatologici e consentono di interpretarli.

L'intuizione parigina

- Nel corso dell'esperienza parigina presso Charcot, Freud intuisce che la semeiotica medica non si può applicare ai disturbi isterici perché non c'è corrispondenza tra i sintomi e l'anatomia
- Non si dà corrispondenza tra il corpo biologico e il corpo vissuto
- Il corpo è una dimensione spaziale attraverso la quale si esprimono i conflitti psicotomici
- Le funzioni somatiche possono essere alterate, inibite (paralisi) o eccitate (contratture) da contenuti ideativi e affettivi che scorrono al di fuori della coscienza
- Tali contenuti sono mantenuti fuori dalla coscienza per effetto di un meccanismo difensivo
- "L'isteria si origina dalla rimozione, dovuta a un movente difensivo, di un'idea incompatibile."



J.-M Charcot 1825-1893

La rimozione e l'io inconscio

- La rimozione implica un processo psichico che la promuove e la mantiene
- Come si realizza questo processo?
- E' l'io che tende a mantenersi al riparo da contenuti sgradevoli, ma senza rendersene conto
- L'io è, dunque, una funzione psichica rappresentata ed agente anche a livello inconscio
- lo cosciente e io inconscio possono essere più o meno integrati o dissociati
- La dissociazione è la causa dei sintomi
- Il ritorno del rimosso
- I sintomi medici sono **segnali**, quelli psicopatologici sono **segni** prodotti da un'esigenza espressiva di contenuti inconsci importanti (memorie) che la coscienza respinge



Risultati e problemi del primo Freud

- Perché l'organizzazione mentale umana postula che gran parte dei contenuti scorrano al di sotto della coscienza?
- Perché la coscienza ha bisogno di mantenersi al riparo dall'inconscio?
- Qual è il senso ultimo delle due dimensioni dello psichico?
- In quale misura la cultura concorre a determinare la censura che impedisce ai contenuti inconsci di affiorare se non attraverso i sintomi psicopatologici e i sogni?
- Il coronamento della riflessione freudiana su questi problemi è *L'Interpretazione dei sogni* (1900)
- Prima di valutare questa opera occorre vedere come Freud applica la teoria edipica, che in essa viene teorizzata, ai casi clinici



Il caso Schreber (1)

- *Memorie di un malato di nervi* (1903) scritto da Daniel Paul Schreber, presidente della Corte di Appello di Dresda
- Schreber ritiene di essere chiamato a redimere il mondo e a restituire ad esso la perduta beatitudine a condizione però di trasformarsi da uomo in donna.
- L'evirazione, che egli accetta come un dovere, è necessaria al fine di partorire, per diretta fecondazione da parte di Dio, una nuova stirpe di uomini.
- "Quando la mia malattia di nervi sembrava pressoché incurabile, raggiunsi la convinzione che un **assassinio di anima** era stato compiuto su di me da parte di qualcuno."
- La conclusione di Freud: "il fondamento sul quale si è sviluppata la malattia di Schreber è stato l'esplosione di un impulso omosessuale" nei confronti del padre.



Daniel Paul Schreber 1842-1911

Il caso Schreber (2)

- I presupposti impliciti dell'interpretazione freudiana sono i seguenti: la dignità dello status maschile e l'inferiorità di quello femminile, l'eccellenza della personalità paterna e la dotazione pulsionale del figlio, la natura infamante e peccaminosa dell'attacco omosessuale filiale (fondato sull'identificazione e sull'invidia) e la necessità di una punizione esemplare, riparativa e purificatoria sotto forma di castrazione
- L'innocenza del figlio: “Noi non abbiamo proprio nulla da rimproverare a Schreber, né di aver avuto impulsi omosessuali, né di essersi sforzato di rimuoverli”.
- **La colpa**, dunque, è della **Natura umana**, tremendamente restia a svincolarsi da modalità arcaiche di soddisfazione libidica necessarie che vanno superate in nome del principio di realtà



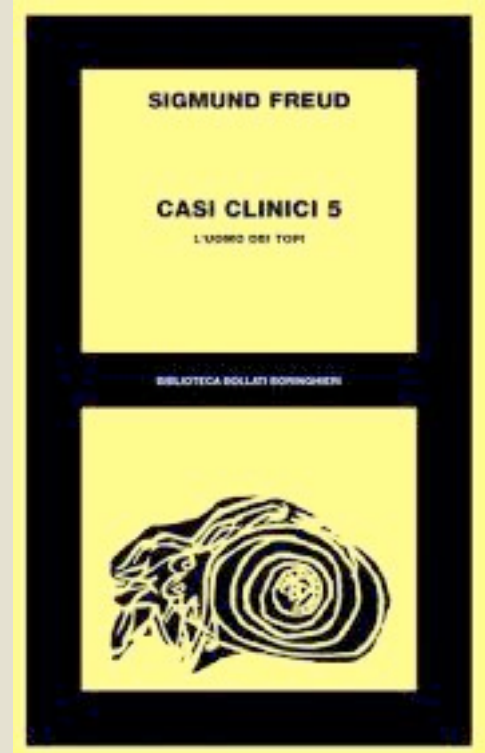
Schreber secondo Schatzman

- La valutazione freudiana della personalità paterna è del tutto errata
- M Schatzman: *La famiglia che uccide* (1973)
- Daniel Gottlieb Moritz Schreber (1808-1861), medico e pedagogo famoso, inventore delle Palestre per la gioventù attive fino all'epoca del Nazismo
- Il principio della pedagogia schreberiana: nella natura dei bambini ci sono **germi maligni** che vanno estirpati (la pigrizia, l'indisciplinezza, la tendenza al vizio, ecc.)
- Gli strumenti educativi applicati ai figli: reggitesta, raddrizzatore della schiena, raddrizzaspalle, bagni freddi e clisteri di acqua gelata per evitare masturbazione e polluzione
- La **pedagogia sadica** e le sue conseguenze: un figlio suicida e un altro malato di mente
- Il significato salvifico del delirio di Schreber in rapporto al modello militarista



Il caso dell'uomo dei topi (1909)

- "Un uomo piuttosto giovane, di cultura universitaria, viene a consultarmi e dichiara di soffrire, fin dall'infanzia, di **rappresentazioni ossessive**, che si sono fatte tuttavia più intense negli ultimi quattro anni. Il contenuto essenziale del male consiste in timori che qualcosa possa accadere a due persone che gli sono molto care, il padre e una signora di cui è ammiratore. Inoltre il paziente avverte impulsi ossessivi, come ad esempio quello di tagliarsi la gola con un rasoio, e si fabbrica dei divieti che si riferiscono anche a cose insignificanti... Mi fa l'impressione di una **mente limpida e acuta**."
- L'anamnesi accurata di Freud è orientata a provare che "gli elementi formativi di una psiconevrosi si trovano nella vita sessuale infantile del paziente."
- "Possiamo considerare la repressione del suo odio infantile per il padre come l'evento che fece sì che la sua vita da allora in poi, si svolgesse sotto il segno della nevrosi".



Il contesto ambientale

- Famiglia medio-alta borghese
- Arricchimento fortuito: "la madre era stata allevata da una famiglia facoltosa con la quale era lontanamente imparentata, e che aveva un largo giro di affari. Suo padre, dopo il matrimonio, era entrato in questi affari per cui, grazie al matrimonio, si era fatto una posizione molto agiata"
- L'accortezza del padre di assoggettare i sentimenti all'interesse ("prima di conoscere sua madre, aveva fatto la corte a una ragazza carina ma senza un soldo, e di umile origine")
- Il padre eccellente che infligge severi castighi al figlio
- Il matrimonio combinato del figlio e l'arresto nello studio
- L'amore del figlio per una signora non agiata interessata al matrimonio che lo tiene sulla corda



Il conflitto tra bisogni

- In nome dell'appartenenza e del sentimento, il dottor Lorenz reprime il suo bisogno di individuazione e, con esso, la rabbia prodotta dai comportamenti dei familiari e dell'amante nei suoi confronti
- Conseguenza della repressione: **la rabbia ridonda, si infinitizza** e si traduce in fantasie parassitarie criminali nei confronti del padre (tra l'altro morto) e dell'amata
- Freud riconosce che il dottor Lorenz, come in genere accade per tutti i soggetti che sviluppano una nevrosi ossessiva, è **un'ottima persona, dotata di una viva sensibilità e di una grande acutezza intellettuale**
- Non coglie però minimamente l'evidente conflitto tra bisogni che lacera l'anima del paziente
- La gabbia ideologica è una conseguenza de L'interpretazione dei sogni



L'interpretazione dei sogni (1900)

- “I sogni sono suscettibili di spiegazione.”
- “Il sogno è l'appagamento (mascherato) di un desiderio (rimosso, represso).”
- “I sogni ricevano una forma dall'azione di **due forze psichiche** (che possiamo anche chiamare correnti o **sistemi**), una delle quali costruisce il desiderio espresso dal sogno, mentre l'altra esercita una censura su di esso provocando, di conseguenza, una deformazione della sua espressione.”
- “Nulla [può] raggiungere la coscienza dal primo sistema senza passare per il secondo agente; e questo non lascia passare nulla senza esercitare i suoi diritti e fare delle modifiche che ritiene adatte al pensiero che vuole essere ammesso nella coscienza.”
- “Quanto più ci si interessa della interpretazione dei sogni, tanto più si è portati ad ammettere che la maggioranza dei sogni degli adulti tratta di **materiale sessuale** e dà espressione a desideri erotici.”



Deformazione del sogno

- “Le tendenze contro le quali si dirige la **censura onirica**... sono di natura riprovevole, sconvenienti dal punto di vista etico, estetico, sociale; cose a cui non si osa pensare o si pensa solo con orrore.
- Tali desideri censurati, espressi nel sogno in forma deformata, sono prima di tutto manifestazioni di un **egoismo senza limiti e senza scrupoli**.”
- “La deformazione onirica è proporzionale a due fattori. Da un lato, diventa tanto più grande quanto più malvagio è il desiderio da censurare, dall'altro, però, anche quanto più severe sono in quel momento le esigenze della censura.”
- La censura è in funzione della cultura
- Rapporto tra contenuti psichici e cultura



Il problema dei sogni angosciosi

- “Non è difficile vedere che i sogni sgradevoli e i sogni di angoscia sono realizzazioni di desiderio nella nostra teoria quanto lo sono i sogni di soddisfazione diretta.”
- “Senza dubbio una soddisfazione di desiderio deve procurare piacere; ma allora ci si deve chiedere a chi. Alla persona che ha il desiderio, naturalmente.
- Ma, come sappiamo, il rapporto del sognatore con i suoi desideri è piuttosto particolare. Egli li rifiuta e li censura, in breve non gli piacciono.
- Quindi la loro realizzazione non gli procurerà piacere, ma proprio il contrario; e l'esperienza mostra che questo contrario appare sotto forma di angoscia, **un fatto che si deve ancora spiegare.**”



Sogni, inconscio e etica

- La scoperta fondamentale di Freud è che l'inconscio ha una **tendenza incoercibile ad esprimersi** che deve fare i conti con un'onnipresente censura.
- Quali sono quelle esigenze espressive e perché la censura le ostacola fino al punto di rendere irriconoscibili per l'io?
- I sogni esprimono l'irriducibile egoismo dell'io ("i sogni ... sono tutti completamente egoistici"), che va in una certa misura represso a favore delle esigenze di coesione e di funzionamento della società
- La natura umana, nel suo fondo filogenetico, è **primitiva, selvaggia e barbarica**
- "Quando... la relazione tra il conscio e l'inconscio sarà compresa, la maggior parte di ciò che è eticamente contestabile nelle nostre fantasie e nei nostri sogni scomparirà"



I sogni di Freud

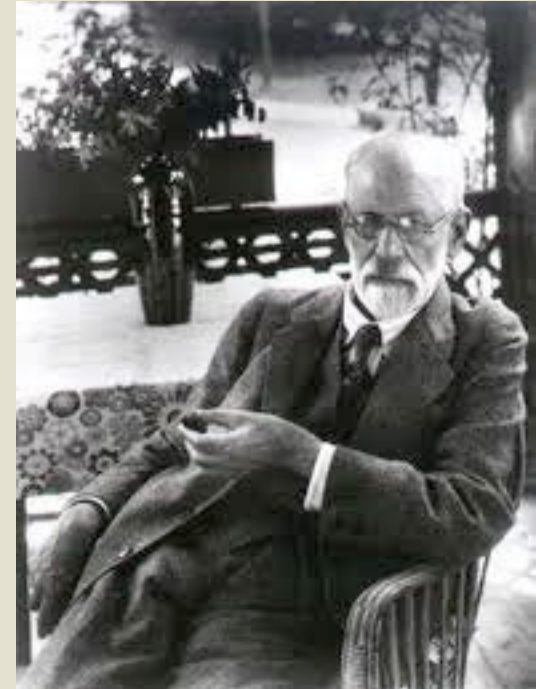
- Nonostante la teoria del complesso edipico sia enunciata proprio ne **L'interpretazione dei sogni**, tra i sogni personali che Freud analizza se ne dà solo uno francamente edipico.
- Negli altri vengono in luce contenuti significativi che riguardano:
 - 1) la condizione ebraica, vissuta come un'ingiusta discriminazione;
 - 2) lo status sociale non elevato, che lo umilia ma lo fa anche arrabbiare;
 - 3) un bisogno personale di affermazione che, in alcuni momenti, raggiunge il vertice della megalomania (identificazione con Annibale);
 - 4) un'estrema suscettibilità nei confronti di critiche che mettono in dubbio la sua competenza o la sua coscienziosità personale;
 - 5) oscuri e persistenti sensi di colpa riferiti all'incidente della cocaina, alla morte di un suo paziente dopo un'iniezione e a qualche errore diagnostico (reale o semplicemente temuto).



Annibale 247 a. C.-182 a. C.

Motivazioni in conflitto

- La storia interiore di Freud sembra molto meno determinata dalle pulsioni che non da motivazioni in conflitto tra loro che fanno capo alla storia soggettiva e sociale
- Da una parte, infatti, si dà un senso di orgogliosa appartenenza alla cultura ebraica e di superiorità intellettuale che promuove una sorta di **sfida nei confronti della società borghese e cristiana**
- Il sogno del treno: “dà l'impressione di essere una fantasia in cui il sognatore è ritornato ai tempi della rivoluzione del 1848”
- Dall'altra parte c'è il **bisogno vivo e incoercibile di assumere un ruolo e uno status prestigioso all'interno della società borghese.**
- E' in nome di questo bisogno che Freud reagisce, nei sogni, animosamente a qualunque giudizio critico che può compromettere il successo al quale aspira intensamente.



Il sogno di Irma

- Premesse, contesto e scenario
- La conclusione di Freud: “Il sogno soddisfaceva certi desideri sorti in me in seguito agli eventi della sera precedente (le informazioni ricevute da Otto e la stesura della cartella clinica). E, in conclusione, stabiliva cioè che **non ero io il responsabile del persistere dei dolori di Irma**, bensì Otto. Questi, infatti, mi aveva irritato con le sue osservazioni sulla cura incompleta di Irma e il sogno mi aveva vendicato rigettando la colpa su di lui. Il sogno mi liberava dalla responsabilità per le condizioni di Irma dimostrando che erano dovute ad altri fattori, anzi creava tutta una serie di ragioni...”
- Si presentavano nel sogno certi altri temi che non erano così ovviamente connessi con la mia discolpa dalla malattia di Irma... È notevole il fatto che questo materiale includesse anche dei **ricordi sgradevoli, che sostenevano l'accusa del mio amico Otto piuttosto che la mia discolpa**



Il problema della censura

- Sendo di colpa e discolpa: nel sogno si esprimono due sogettività
- La motivazione di riscatto è rabbiosa e vendicativa, ma umanamente comprensibile in rapporto ad un ambiente sociale fondato sulla disuguaglianza e sul pregiudizio razziale
- Avendo rinunciato a considerare il ruolo dei fattori ambientali sulla personalità, Freud ha dovuto per forza attribuire i suoi pensieri onirici ad una natura umana ciecamente egoistica e protesa a raggiungere i suoi scopi di **soddisfazione libidica** senza alcun rispetto per gli altri, compresi gli amici e le persone care.
- “Desideri che riteniamo estranei alla natura umana si dimostrano abbastanza forti da suscitare sogni. Anche l’odio si sfoga illimitatamente. Desideri di vendetta e di morte nei confronti delle persone più vicine, che nella vita ci sono più care, i genitori, i fratelli e le sorelle, il coniuge, i propri figli, non sono affatto inusuali. Questi desideri censurati sembrano venir fuori da un vero **inferno**.”



Sogni altrui

- “La deformazione onirica è proporzionale a due fattori. Da un lato, diventa tanto più grande quanto più malvagio è il desiderio da censurare, dall'altro, però, anche quanto più severe sono in quel momento le esigenze della censura.”
- Quanto pesa il principio del piacere e l'egoismo illimitato e quanto la cultura nel realizzare la censura?
- Estrapolando le interpretazioni cui perviene Freud analizzando un numero rilevante di sogni, si può ben dire che **la montagna partorisce un topolino**.
- In un solo sogno affiora una motivazione non sessuale. Si tratta di un soggetto che sogna di aver falsificato la dichiarazione dei redditi per simulare di essere più ricco di quanto sia.



Lo scenario vittoriano

- In tutti gli altri casi, prendendo per buone le interpretazioni freudiane, talora apparentemente forzate, c'entra, direttamente o indirettamente, la sessualità.
- Più che una sessualità pulsionale, quella che emerge, però, è una sessualità frustrata, inibita, timorosa, vissuta all'insegna della colpa o della vergogna.
- La gelosia di una moglie nei confronti di un'amica che il marito sembra apprezzare; il rifiuto della gravidanza da parte di una giovane donna che desidererebbe continuare almeno per un po' ad essere libera; la paura di un amante di mettere incinta una donna sposata; il timore di un giovane per un preservativo che si rompe; la vergogna di una donna per il suo corpo che sta sfiorando; il sogno di una candela che si piega e fa pensare all'impotenza di un partner; il tema del cedimento della donna a desideri erotici nelle donne costrette ad essere virtuose; la negazione moralistica dei desideri sessuali; il desiderio di una moglie che il marito si impicchi purché riesca ad avere un'erezione...
- Lo scenario che, attraverso le interpretazioni, appare a Freud è uno scenario sostanzialmente patetico, per alcuni aspetti vittoriano, dominato dalla pruderie, dalla vergogna, dalla paura del giudizio sociale, dalla frequente impotenza degli uomini impegnati a investire le loro energie nell'etica del lavoro, dalla necessità delle donne di attenersi ad un rigido codice verginale prima del matrimonio e, dopo, al codice procreativo e materno.

L'ideologia freudiana

- L'interpretazione dei sogni si articola sulla base della scoperta del complesso edipico
- La distorsione ideologica freudiana
- Un caso clinico: “Una [...] volta ebbi l'opportunità di osservare in modo approfondito la vita psichica inconscia di un giovane, la cui esistenza era resa quasi impossibile da una nevrosi ossessiva. Egli non poteva uscire per la strada perché era tormentato dal timore che avrebbe ucciso chiunque incontrava. Passava i giorni a preparare un alibi nel caso che lo accusassero di uno degli omicidi commessi in città. È superfluo aggiungere che era un uomo di grande moralità e cultura. L'analisi (che tra l'altro lo guarì) mostrò che la base di questa penosa ossessione era l'impulso di assassinare il **padre troppo severo**. Questo impulso era stato espresso coscientemente, con sua grande sorpresa, quando aveva sette anni, ma **naturalmente** la sua origine risaliva a tempi ancora precedenti. Dopo la dolorosa malattia e morte del padre, quando il paziente aveva trentuno anni, apparvero gli auto-rimproveri ossessivi, sotto forma di una fobia rivolta agli sconosciuti. Egli pensava che una persona capace di voler spingere il padre nel precipizio dalla cima di una montagna non avrebbe rispettato le vite di persone a lui estranee; **aveva quindi ragione di rinchiudersi nella sua stanza.**”
- L'ideologia freudiana naturalizza e negativizza motivazioni umane del tutto comprensibili, come l'odio mortale vissuto e non agito contro un padre tirannico

Il lavoro onirico (1)

- Freud si è trovato di fronte ad un'attività mentale inconscia le cui caratteristiche sono per molti aspetti del tutto diverse dall'attività cosciente
- L'attività mentale inconscia è indefinitamente **ridondante**, utilizza tutto il patrimonio psichico di memorie depositate a livello inconscio, crea di continuo nessi tra il passato e il presente, adotta complessi simbolismi e logiche del tutto diverse da quelle che vigono a livello cosciente.
- Attraverso l'analisi dei sogni, Freud scopre che l'esigenza espressiva dell'inconscio e la censura della coscienza giocano a rimpiattino.
- L'interazione tra le due dimensioni è riconducibile a quello che Freud definisce il lavoro onirico, che è il compromesso tra le esigenze coscienti e quelle inconscie



Il lavoro onirico (2)

- “I pensieri del sogno ed il contenuto del sogno ci si presentano come due versioni dello stesso contenuto in due lingue diverse. O, più propriamente, il contenuto del sogno sembra una trascrizione dei pensieri del sogno in un altro sistema di espressione, di cui spetta a noi scoprire i caratteri e le regole sintattiche, confrontando l'originale e la traduzione.”
- La deformazione rende il sogno un **geroglifico**
- **Le logiche inconscie**
- **Condensazione (metafora)**
- “I sogni sono brevi, miseri e laconici in confronto all'estensione e all'abbondanza dei pensieri del sogno.”
- “La condensazione si compie... mediante la combinazione e la fusione nel sogno manifesto di elementi latenti che hanno qualcosa in comune
- Dato un insieme di oggetti che hanno qualcosa in comune, il sogno li utilizza scambiando l'uno con l'altro (per es. “è un leone”)



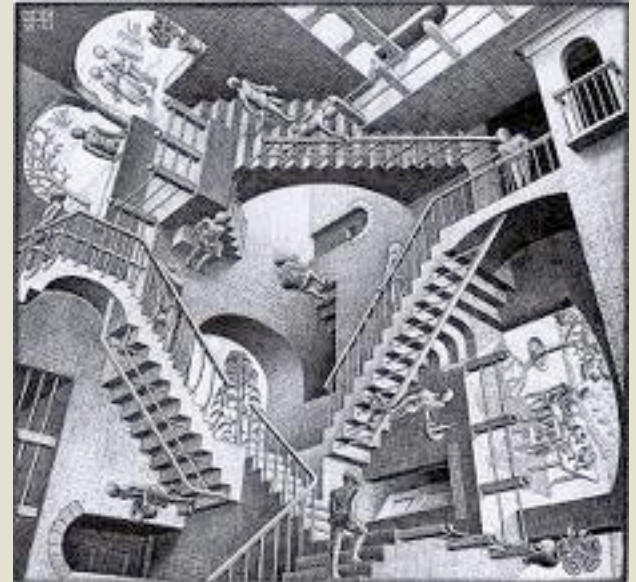
Il lavoro onirico (3)

- Spostamento (**metonimia**)
- “Gli elementi che risaltano come principali costituenti del contenuto manifesto del sogno non hanno affatto lo stesso ruolo nei pensieri del sogno.”
- “Le sue due manifestazioni sono: primo, il fatto che un elemento latente non viene sostituito da una sua propria componente, ma da qualcosa di più lontano, da un'allusione; e secondo, che l'accento psichico passa da un elemento importante a un altro irrilevante, sicché il sogno appare strano e centrato su un punto diverso.”
- I contenuti più importanti non sono quelli evidenti, ma i dettagli, che talvolta appaiono minimali
- Un esempio: il sogno della borsa



Lavoro onirico (4)

- “I pensieri essenziali del sogno... emergono come un complesso di pensieri e ricordi di struttura estremamente intricata, con tutti gli attributi delle catene di pensieri che partono da centri diversi, anche se hanno dei punti di contatto. Ogni catena di pensiero è quasi sempre unita al suo complemento contraddittorio, collegato da un'associazione antitetica.
- Le diverse parti di questa complicata struttura sono naturalmente nei più multiformi rapporti logici tra loro. Possono rappresentare il primo piano e lo sfondo, digressioni e illustrazioni, condizioni, serie di dimostrazioni e obiezioni. Quando tutta questa massa di pensieri del sogno viene messa sotto pressione dal lavoro onirico e i suoi elementi vengono rivoltati, rotti in pezzi e compressi tutti insieme, quasi come pezzi di ghiaccio.”



Sogno e immaginazione

- Il lavoro onirico “consiste nella trasposizione di pensieri in immagini visive. Teniamo presente che nei pensieri onirici non tutto subisce tale trasformazione; qualcosa conserva la sua forma e compare anche nel sogno manifesto come pensiero o conoscenza.
- Inoltre, le immagini visive non sono l'unica forma in cui i pensieri vengono trasposti. Ma esse sono comunque l'essenziale della formazione onirica.”
- L'incapacità dei sogni di esprimere queste cose deve trovarsi nella natura del materiale psichico che li forma.
- **Le arti plastiche, pittura e scultura**, operano davvero con gli stessi limiti in confronto alla poesia, che si può servire del discorso; e anche qui la ragione della loro incapacità si trova nella natura del materiale che queste due forme di arte elaborano nel loro sforzo di esprimere qualcosa.”



L'inconscio creativo

- Nonostante la censura, l'inconscio sembra dotato di un' indefinita creatività
- Freud è consapevole di questo aspetto: "Il primo lettore e critico di questo libro - e probabilmente i suoi successori seguiranno il suo esempio - ha obiettato che «il sognatore sembra troppo ingegnoso e divertente». Questo è del tutto esatto finché si riferisce solo al sognatore; sarebbe confutabile solo se si riferisse anche all'interprete dei sogni...
- I sogni diventano ingegnosi e divertenti perché trovano ostruita la via più diretta e semplice di espressione dei loro pensieri; essi sono costretti a diventare tali."
- In rapporto alla sottigliezza, con aspetti francamente creativi, che l'inconscio manifesta attraverso il lavoro onirico, la spiegazione di Freud è mediocre.



Il riduzionismo freudiano

- “Non si deve [...] sopravvalutare il lavoro onirico, attribuendogli potenzialità eccessive. La sua attività si esaurisce nelle operazioni che abbiamo menzionato; più che condensare, spostare, raffigurare plasticamente e sottoporre poi il tutto a un'elaborazione secondaria, il sogno non può fare...”
- Condensare, spostare, raffigurare plasticamente lasciano pensare che l'inconscio sia animato da un'esigenza espressiva e creativa infinitamente ridondante che viene letteralmente soffocata dai meccanismi di difesa.
- E' possibile che l'iperattività inconscia sia funzionale solo all'espressione delle pulsioni e alla difesa della coscienza rispetto ad esse?
- La critica di Jung: l'inconscio come produttore di simboli



La scissione dinamica

- Freud ha precocemente identificato, nei soggetti isterici, la scissione dinamica dell'io tale da comportare l'oscillazione tra stati di coscienza del tutto differenziati, l'uno normale, l'altro patologico (crepuscolare o addirittura delirante).
- Successivamente egli utilizza solo saltuariamente e senza farne uno strumento concettuale il termine di scissione dell'io (Spaltung), che finisce per applicare quasi solo alle psicosi.
- Ciò è sorprendente se si tiene conto che l'esistenza in seno ad uno stesso soggetto di “...due atteggiamenti psichici diversi, contrari e indipendenti l'uno dall'altro” è alla base stessa della teoria psicanalitica della persona.
- La teoria pulsionale rimuove il concetto di scissione dinamica



Scissione dinamica e teoria dei bisogni

- Il recupero del concetto di scissione dinamica dell'Io può avvenire sulla base della **teoria dei bisogni**, che comporta due logiche in riferimento rispettivamente ai doveri sociali e ai diritti individuali
- In questa ottica, dato che non si dà mai una coincidenza tra le due logiche, la scissione dell'Io diventa costitutiva di ogni soggettività umana, onnipresente, per quanto non irrimediabile.
- I meccanismi di difesa, che mirano a tenere l'Io al riparo dalla scissione dinamica delle due logiche sulle quali esso si edifica, non sono presenti esclusivamente in soggetti affetti da disturbi psichici, bensì agiscono in una certa misura all'interno di ogni soggettività; sono insomma costitutivi del rapporto costante che l'Io intrattiene con l'inconscio.
- Perché le conseguenze sono così diverse?



Normalità e anormalità

- La risposta freudiana verte sulla necessità che l'io ha di mantenersi al riparo da quanto nell'inconscio si dà di primitivo, barbarico e riprovevole
- In alcuni soggetti (normali) la spinta pulsionale è più debole e favorisce l'acquisizione del principio di realtà
- In altri soggetti la **spinta pulsionale è costituzionalmente più forte e incoercibile** per cui il principio di realtà non viene acquisito e rimane attivo quello di piacere
- La spiegazione di Freud verte sulla sacralizzazione dell'ordine culturale
- Essa ignora che la cultura può avere effetti di normalizzazione alienata e può determinare drammi soggettivi che non hanno alcun rilievo oggettivo



Casi clinici

- “CASO 1. Una ragazza si rimproverava per cose che sapeva assurde: aver rubato, aver coniato monete false, essere coinvolta in un complotto, ecc., a seconda di quel che le capitava di aver letto nel corso della giornata. Ricostruzione dell'idea sostituita: si rimproverava per la masturbazione che praticava in segreto senza riuscire a smettere.
- CASO 2. Un giovanotto, studente di medicina, soffriva di un'ossessione consimile. Egli si rimproverava ogni sorta di atti immorali: aver ucciso il cugino, aver violentato la sorella, aver appiccato il fuoco a una casa, ecc. Arrivò al punto di doversi voltare indietro per strada per vedere se avesse ucciso l'ultimo passante. Ricostruzione: era stato fortemente colpito dall'aver letto in un libro di medicina che la masturbazione, che egli soleva praticare, distruggeva la morale dell'individuo.
- CASO 3. Diverse donne si lamentavano di un impulso ossessivo a buttarsi dalla finestra, a colpire i figlioli con coltelli, forbici, ecc. Ricostruzione: ossessioni basate su tentazioni tipiche. Si trattava di donne che, non essendo affatto soddisfatte del loro matrimonio, erano costrette a lottare con i desideri e le idee voluttuose da cui erano continuamente turbate alla vista di altri uomini.
- CASO 11. Misofobia - Una donna si lavava continuamente le mani e toccava le maniglie delle porte soltanto con il gomito. Ricostruzione: è il caso di Lady Macbeth. Il lavarsi le mani è simbolico, inteso com'è a sostituire la purezza morale, della cui perdita ella si doleva, con la purezza fisica. Ella si tormentava con il rimorso di un'infedeltà coniugale, il ricordo della quale aveva deciso di bandire dalla mente. Inoltre soleva lavarsi i genitali.”

Normalizzazione e cultura

- In tutti questi casi e in numerosissimi altri che Freud analizza, la matrice della colpa non è l'intensità delle pulsioni ma **l'interiorizzazione di valori culturali** la cui rigidità rende letteralmente "mostruosi" comportamenti e desideri del tutto comprensibili e niente affatto gravi sotto il profilo morale.
- I meccanismi di difesa servono non già a tenere il soggetto al riparo dalla violenza selvaggia delle pulsioni, bensì a mantenere l'immagine dell'io il più possibile "normalizzata", fedele a quelle regole e a quei divieti e incline a colpevolizzarsi laddove sopravvivono pensieri, fantasie ed emozioni che implicano una trasgressione.
- I meccanismi di difesa non sono funzionari della civiltà, ma della cultura, e di una cultura storicamente determinata.
- Cambia la cultura e cambiano i meccanismi difensivi.



Disagio e scacco delle difese

- In qualunque contesto sociale, l'esigenza primaria dell'io è di essere riconosciuto come normale
- Tale esigenza si realizza con estrema facilità perché le persone adottano con estrema naturalezza tutta una serie di meccanismi difensivi che consentono loro di omologarsi e di essere confermati dagli altri.
- Che cosa accade, invece, in coloro che manifestano dei sintomi psicopatologici? Perché in essi i meccanismi difensivi, pure attivi, non funzionano?
- Che essi siano dotati di un corredo pulsionale più intenso in rapporto alla media delle persone sembra poco o punto condivisibile.
- Se non è in gioco un corredo pulsionale, l'unica alternativa è che le esigenze espressive dell'inconscio sormontano le difese perché fanno capo alla necessità che l'io integri aspetti profondi del suo essere di particolare importanza.

